



IL VANGELO SECONDO

PILATO

DI ÉRIC-EMMANUEL SCHMITT

CON
CHRISTIAN POGGIONI
E SIMONE MAURI

SCENOGRAFIE E COSTUMI AMBRA RINALDO
MUSICHE ORIGINALI AMLETO PACE E ANTONIO GORGOGNONE
GIOIELLI EMILIA FUSI

REGIA CHRISTIAN POGGIONI

LO SPETTACOLO

Il corpo di Jeshua è scomparso dal sepolcro. L'evento potrebbe innescare disordini politici e religiosi e Ponzio Pilato, governatore romano, setaccia la Galilea alla ricerca del cadavere. Ben presto comincia a circolare una notizia ancor più pericolosa: alcuni testimoni avrebbero visto Jeshua vivo. Che si tratti di un sosia? Pilato deve assolutamente sventare la leggenda di una resurrezione, dalle conseguenze imprevedibili per la Galilea e forse per tutto l'impero.

Nonostante una caccia serrata, né il corpo né il sosia verranno trovati: le ipotesi razionali che Pilato si affanna a costruire vengono smentite una dopo l'altra, tutte le piste conducono sulla soglia di un mistero.

Il governatore, infine, è costretto ad arrendersi e la ricerca si sposta dai meandri di Gerusalemme al labirinto della coscienza di Pilato:

Nel caso Jeshua ho cercato di salvare la ragione, di salvarla ad ogni costo contro il mistero. Ho fallito e ho capito che c'era qualcosa d'incomprensibile. Mi lamento spesso con Claudia: prima ero un romano che sapeva; ora sono un romano che dubita. Mia moglie ridendo mi risponde «Dubitare e credere sono la stessa cosa, Pilato. Solo l'indifferenza è atea».

La storia della ricerca di Pilato non è raccontata per dare delle risposte, ma per porre delle domande.

I versi di una poesia di Rilke esprimono chiaramente l'anima del mio "Vangelo secondo Pilato":

Sii paziente con tutto ciò che è insoluto nel tuo cuore

Cerca di amare le domande in sé

Non cercare adesso le risposte

che non possono essere date

perché non saresti capace di viverle.

E il punto è di vivere ogni cosa.

Vivi le domande ora.

Forse in futuro

Gradualmente, senza farci caso

un giorno lontano ne vivrai le risposte.

Insieme a Pilato, è il pubblico stesso a confrontarsi con l'irrompere del mistero, dell'inconoscibile – e della speranza – nell'esistenza umana.

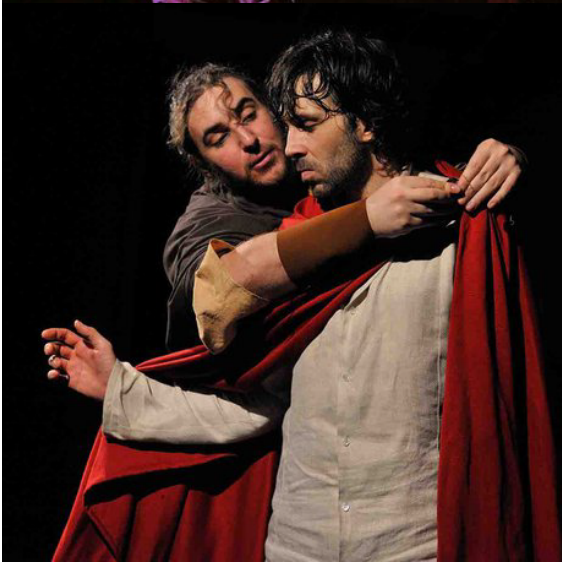
L'AUTORE

Erich-Emmanuel Schmitt, francese, è uno dei drammaturghi più rappresentati in Europa. Egli stesso racconta la genesi del Vangelo secondo Pilato:

“Cresciuto ateo in una famiglia di atei, laureatomi in filosofia in una Parigi diventata completamente materialista, non avevo mai prestato attenzione a quella strana storia di un falegname morto su una croce. Un giorno mi persi nel deserto del Sahara. Vicinissimo alla morte, invece di sprofondare nel panico sentii nascere in me la fiducia. Quella notte di fuoco vissi un'esperienza mistica, l'incontro con un Dio trascendente che mi diede una forza così grande che non potevo esserne io stesso l'origine. Al mattino, come una traccia, un'impronta, deposta nel più intimo di me, si trovava la fede.

Quel Dio del Sahara non apparteneva ad alcun culto. Tornato in Europa mi immerse nei poeti mistici di tutte le confessioni, dal buddista Milarepa a San Giovanni della Croce passando per il sufi Rumi.

A Parigi mi attendeva un secondo choc: una notte lessi per la prima volta i quattro vangeli, uno dopo l'altro, senza fermarmi. Per ore fui respinto e attirato. Quella notte iniziai a credere a Cristo e a non crederci. Oscillavo costantemente. Da quella notte sono stato ossessionato dalla figura di Cristo. Alcuni anni dopo, ho deciso di chiamare questa ossessione il mio cristianesimo.”





CHRISTIAN POGGIONI

Diplomato in recitazione presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano fondata da Giorgio Strehler e in regia presso la University of Southern California di Los Angeles.

Ha recitato in spettacoli diretti da Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda.

È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York.

Ha diretto e interpretato gli spettacoli "Il vangelo secondo Pilato", "Tradimenti", "Nostos – sognare, partire, tornare" e "Alla ricerca del tempo perduto".

È docente di recitazione presso il Laboratorio di Drammaturgia Antica dell'Università Cattolica di Milano.

Ha fondato la compagnia teatrale "La congiura dei poeti".

RECENSIONI

Il Vangelo secondo Pilato

Teatro
Scritto da Claudio Elli
Venerdì 04 Marzo 2011 14:47

Christian Poggioni porta per la seconda volta in scena questo lavoro in Italia (la prima fu nel corso della stagione 2008/2009 per la regia di Glauco Mauri) nell'atipica Sala Bontadini dell'Università Cattolica di Milano, posta tre piani sotto il suolo tra i ruderi della Mediolanum ambrosiana, coadiuvato da una scenografia essenziale quasi postmoderna a accompagnato da musica dal vivo. Un "palcoscenico" difficile anche se suggestivo, dove tuttavia Poggioni, in una sorta di monologo interrotto dalla presenza dell'attendente Sesto interpretato da Simone Mauri, trascina il pubblico negli alambicchi dei tormenti di Pilato in chiave epistolare nella trascrizione di una lettera al fratello. Lo spettacolo, della durata di un'ora e mezza, cresce nella seconda parte man mano che il mistero sul Redentore s'infittisce, non lascia tregua e non offre spazio ad alcun tipo di diniego. Una pièce intensa, ben studiata, che affascina e attrae suscitando una profonda emozione nel finale, e riesce a far maturare la convinzione che senza il dubbio non può scaturire l'identità di alcuna fede.



Il Vangelo secondo Pilato - Teatro della Memoria (Milano)

Scritto da Serena Lietti
Martedì 24 Maggio 2011 20:14

Energico e travolgente, Christian Poggioni interpreta il Pilato di Schmitt. Un vero e proprio monologo, malgrado la polifonia delle voci che impersona e al di là dei brevi interventi di un secondo attore, Simone Mauri. La scenografia, giocata sul continuo rimaneggiare i pochi elementi sul palco, e l'uso sapiente delle luci, stimolano l'immaginazione e conducono lo spettatore in luoghi e atmosfere differenti.

Del testo dell'autore francese viene ripresa solo la seconda parte: le ricerche che Ponzio Pilato conduce per la Galilea nel disperato tentativo di ritrovare il corpo del "mago" Jeshua, misteriosamente scomparso dal sepolcro e apparso vivo ad alcuni testimoni. Sullo sfondo, filo conduttore delle vicende narrate, l'eterno scontro tra ragione e fede. Quasi folle, nel suo straziante tentativo di spiegare logicamente l'accaduto, Pilato si dimena, anima e corpo, per non cedere all'inconoscibile. Scena dopo scena, assistiamo alle contorsioni spirituali di un uomo diviso tra una parte razionale e una "sentimentale", pronta e desiderosa di aprirsi al mistero.

Al suo fianco si sente la presenza costante della moglie Claudia che, con purezza e semplicità, ha accettato ciò che non poteva spiegare. Non visibile in scena, la donna è tuttavia tangibile grazie a un velo femminile che il protagonista rende vivo, muovendolo e disponendolo lungo il corso delle parole.

Tutte le piste seguite da Pilato si sbriciolano sotto i colpi di dichiarazioni e smentite. Le certezze crollano e la sorte di Pilato diverrà, forse, quella di essere l'autentico primo cristiano: lui che non ha visto Cristo risorto, dovrà credere sulla base delle testimonianze altrui. Lui, uomo che dubita, si fa immagine del credente, perché solo l'indifferente è irrimediabilmente perduto.

Le luci si spengono e resta in sala la sensazione di essere al punto d'origine dei lunghi secoli di storia che hanno condotto fino a noi.

Fonte:
<http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/11419-il-vangelo-secondo-pilato-teatro-della-memoria-milano-recensione-spettacolo.html>